

TITOLI

11

Estratto

TRA LA TARDA REPUBBLICA
E L'ETÀ AUGUSTEA
ECONOMIA, POLITICA E RELIGIONE
NEI LORO RIFLESSI EPIGRAFICI

a cura di

Sergio España-Chamorro – Gian Luca Gregori



ROMA 2025
EDIZIONI QUASAR

Estratto

TITVLI

PUBBLICAZIONI DI EPIGRAFIA E ANTICHITÀ GRECHE E ROMANE
DI SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
Collana fondata da Silvio Panciera

TITOLI

PUBBLICAZIONI DI EPIGRAFIA E ANTICHITÀ GRECHE E ROMANE
DI SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
Collana fondata da Silvio Panciera

1

GLADIATORVM PARIÀ

ANNUNCI DI SPETTACOLI GLADIATORII A POMPEI
Patrizia Sabbatini Tumolesi (1980)

2

MISCELLANEA

Contributi di Autori Vari (1980)

3

ROMA - VIA IMPERIALE

SCAVI E SCOPERTE (1937-1950) NELLA COSTRUZIONE
DI VIA DELLE TERME DI CARACALLA E DI VIA CRISTOFORO COLOMBO
a cura di Lucia Avetta (1985)

4-5

EPIGRAFIA E ORDINE SENATORIO

Contributi di Autori Vari (1982)

6

LA COLLEZIONE EPIGRAFICA DEI MUSEI CAPITOLINI

INEDITI - REVISIONI - CONTRIBUTI AL RIORDINO
a cura di Silvio Panciera (1987)

7

ISCRIZIONI GRECHE E LATINE DEL FORO ROMANO E DEL PALATINO

INVENTARIO GENERALE - INEDITI - REVISIONI
a cura di Silvio Panciera (1996)

8

LA COLLEZIONE EPIGRAFICA DELL'ANTIQUARIUM COMUNALE DEL CELIO

INVENTARIO GENERALE - INEDITI - REVISIONI - CONTRIBUTI AL RIORDINO
a cura di Gian Luca Gregori (2001)

9

EPIGRAFIA 2006

ATTI DELLA XIV^{ÈME} RENCONTRE SUR L'ÉPIGRAPHIE IN ONORE DI SILVIO PANCIERA
CON ALTRI CONTRIBUTI DI COLLEGHI, ALLIEVI E COLLABORATORI
a cura di Maria Letizia Caldelli – Gian Luca Gregori – Silvia Orlandi (2008)

10

EPIGRAFIA E ORDINE SENATORIO, 30 ANNI DOPO

a cura di Maria Letizia Caldelli – Gian Luca Gregori (2014)

11

TRA LA TARDA REPUBBLICA E L'ETÀ AUGUSTEA

ECONOMIA, POLITICA E RELIGIONE NEI LORO RIFLESSI EPIGRAFICI
a cura di Sergio España-Chamorro – Gian Luca Gregori (2025)

TRA LA TARDA REPUBBLICA
E L'ETÀ AUGUSTEA

Economia, politica e religione nei loro riflessi epigrafici

a cura di

Sergio España-Chamorro – Gian Luca Gregori



ROMA 2025
EDIZIONI QUASAR

Comitato scientifico della collana

Maria Letizia Caldelli, Gian Luca Gregori,
David Nonnis, Silvia Orlandi

Opera realizzata con il contributo
della Commissione Europea nell'ambito del
progetto Marie Skłodowska-Curie IF (101025799)
IMPACTVM. Mapping the impact of the Augustan colonies
on the Early Roman Empire

I contributi sono stati sottoposti a peer review

Tutti i diritti riservati

© Roma 2025 - Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 43, 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
email: info@edizioniquasar.it
per ordini o informazioni: www.edizioniquasar.it

ISBN 978-88-5491-562-6

SOMMARIO

S. España-Chamorro – G.L. Gregori, Prefazione 1-4

HISPANIA

F. Beltrán Lloris, Tiempos de cambio. Las transformaciones de las culturas epigráficas del nordeste hispano en época de Augusto 7-36

J.M. Abascal Palazón, El nacimiento del hábito epigráfico en los confines noroccidentales de la Hispania Citerior 37-54

A.F. Caballos Rufino, De la Hispania Ulterior a la Baetica: la expresión epigráfica de las transformaciones entre la República y el Imperio 53-80

J. Edmondson, The impact of the colony of Augusta Emerita on the epigraphic habit in Lusitania in the Augustan and Julio-Claudian periods 81-106

AFRICA

S. Lefebvre, Le souvenir des fondations coloniales augustéennes dans l'épigraphie des colonies africaines 109-122

A. Ibba, Per parole e per immagini: la propaganda fra Cesare e Augusto in Africa e Sardinia (iscrizioni, monete, monumenti) 123-148

S. Antolini, Novità e trasformazioni nell'officina epigrafica cirenaica fra Repubblica e Impero 149-166

GALLIE

B. Augier, Au nord rien de nouveau ? Les senatores noui cisalpini entre 49 a.C. et 14 p.C. 167-190

M. Christol, Entre le Rhône et les Pyrénées, les premiers développements de l'épigraphie latine dans la province de Narbonnaise : contextes, effets, traits distinctifs, modalités .. 191-222

<i>S. Agusta-Boularot</i> , De la conquête de la Transalpine aux premiers temps du Principat : le rôle des colonies dans l'apparition et la diffusion de l'épigraphie religieuse (fin du II ^e s. av. J.-C./début du I ^{er} s. ap. J.-C.)	223-254
<i>N. Laubry</i> , L'horizon épigraphique de trois colonies de la Vallée du Rhône, de la fin de la République au règne de Caligula : formes, contextes et acteurs	253-274
<i>M. Navarro Caballero</i> , Le début de la pratique épigraphique dans la province romaine d'Aquitaine	275-298
GRECIA	
<i>A.D. Rizakis</i> , Espace public et culture épigraphique en Grèce à la fin de la République et au début de l'Empire : entre continuité et changement	301-326
<i>F. Camia</i> , Una religione "romanizzata"? Evoluzione del paesaggio culturale in Grecia tra tarda Repubblica e Impero	327-352
<i>S. Zoumbaki</i> , Epigraphy as a mirror of social and economic change in a period of transition: the microcosms of the Cyclades	353-378
UNO SGUARDO PIÙ IN GENERALE	
<i>C. Cortés-Bárcena</i> , Augusto y los confines: consideraciones sobre el uso y difusión de la epigrafía de los límites en época augustea	381-410
<i>J.M. Cortés Copete – F. Lozano</i> , De las cartas de los reyes a las cartas de los emperadores. Un nuevo autor para una nueva autoridad	409-428
UN BILANCIO FINALE	
<i>S. España-Chamorro</i> , Augustus and the epigraphic impact in the provinces of the Early Roman Empire: an afterword	431-448

Estratto

Simona Antolini*

NOVITÀ E TRASFORMAZIONI NELL'OFFICINA EPIGRAFICA CIRENAICA FRA REPUBBLICA E IMPERO

ABSTRACT

The paper analyses the characteristics of the Cyrenean epigraphic workshop in Greek and Latin at the transition from the Republican to the Principate period. The impulse of Roman civilisation on local writing practice is assessed and the impact of Romanisation on the Hellenic substratum is measured. A framework of linguistic, monumental and graphic interferences is outlined and a common epigraphic horizon is recognised, with hybridisms and contaminations in monumental aspects, forms, lexicon and syntax, and palaeography. The lack of a stable Roman presence, in the absence of a structural colonial policy, probably determined a certain dissimilarity in the results of the writing practice, which was evidently adopted by local individuals who had come into contact with Rome.

KEYWORDS

Cyrenae; Greek epigraphy; Latin epigraphy; epigraphic horizon; Republican age; Augustus

L'oggetto della presente comunicazione si inserisce in un progetto più ampio, condotto dalla sottoscritta e da Silvia Maria Marengo, sulla paleografia dell'officina lapidaria cirenaica. Seguendo il modello dell'Album of Dated Latin Inscriptions dei coniugi Arthur E. e Joyce S. Gordon¹, si intende mettere a punto un repertorio di immagini delle iscrizioni datate (Imagines Cyrenaicae), con lo scopo di fissare dei punti fermi nell'evoluzione delle forme scritte locali e di costituire un complemento alle due grandi raccolte di IG Cyr/GVCyr (a cura di Cathérine Dobias-Lalou) e IRCyr (a cura di Joyce Reynolds, Charlotte Roueché e Gabriel Bodard), nell'ottica di un affinamento dei criteri di datazione². Proprio la disponibilità di fotografie, ora facilmente reperibili nei due repertori informatici, rende i tempi maturi per questo tipo di studio, che da una parte conferma tante intuizioni già presentate da Lidio Gasperini in anni risalenti³, dall'altra apre

* Università di Macerata. simona.antolini@unimc.it

¹ Gordon 1957.

² I due *corpora* sono disponibili online ai seguenti indirizzi: <https://igcyr.unibo.it> (Iscrizioni della Cirenaica greca, comprendente Inscriptions of Greek Cyrenaica e Greek Verse Inscriptions of Cyrenaica) e <https://ircyr2020.inslib.kcl.ac.uk/en/> (Inscriptions of Roman Cyrenaica).

³ Si pensi alle riflessioni sulle fasi epigrafiche (Gasperini 1985), che hanno messo a fuoco il problema delle rielaborazioni e del riutilizzo dei manufatti iscritti, attraverso l'individuazione di cancellature, reimpaginazioni, correzioni

la strada a dubbi che rischiano di scardinare la cronologia di tutta una serie di documenti e di definire l'orizzonte cronologico di alcuni processi storici. Un primo risultato della ricerca è stato presentato al XXII Convegno de L'Africa romana, con l'attenzione rivolta al periodo augusteo e giulio-claudio, in linea con il tema del convegno stesso⁴.

In questa sede si vuole approfondire il momento di passaggio fra l'epigrafia repubblicana e quella augustea, al fine di valutare se anche in questo contesto geografico si possa parlare di trasformazione della prassi scrittoria, in linea con l'impulso dato da Augusto alla cultura epigrafica di Roma⁵ e con quanto osservato, ad esempio, in area illirico-epirota, nell'impatto della civiltà romana sul substrato ellenico. La ricerca sull'area adriatica sud-orientale, condotta dalla sottoscritta e da Andrea Raggi⁶, ha infatti evidenziato come fra la metà del I sec. a.C. e il principato di Augusto si possano individuare i caratteri di una *koinè* culturale, tali da costituire un ben definito "orizzonte epigrafico", vale a dire, utilizzando una felice espressione di Giancarlo Susini, "una cultura epigrafica con spiccati tratti comuni, provocati anche dall'affiorare di substrati e dal convergere di apporti"⁷, che accomuna più tipi (monumento, iconografia, composizione, scrittura) e officine lapidarie operanti in un'area circoscritta. In particolare, per l'area illirico-epirota è stato possibile osservare come tale orizzonte sia frutto del portato della tradizione italica da parte dei coloni delle tre deduzioni di età cesariana-triumvirale *Dyrrachium*, *Byllis* e *Buthrotum*, che hanno contribuito a costituire un linguaggio nuovo in cui si mescolano, in forma ibrida, elementi ellenici di substrato e romani di importazione.

Anche la Cirenaica è un contesto di interferenze culturali e di ibridismo linguistico, al confine fra mondo occidentale, punico e latino, e orientale, profondamente greco. Lo scopo di questo lavoro, di cui in questa sede si presentano i risultati preliminari, è analizzare i caratteri dell'officina lapidaria cirenea nel periodo individuato e indagare quanto il portato della romanizzazione abbia potuto influire anche sulla cultura epigrafica in lingua greca. In premessa si deve precisare che il punto di osservazione è quello dell'epigrafia ufficiale, con una chiara genesi officinale, dal momento che quella funeraria, privata, ha spesso caratteri totalmente originali e personali, in alcuni casi, addirittura, è rappresentata da incisioni quasi graffite, con esiti paleografici differenti da quelli dell'officina lapidaria⁸. Inoltre il *focus* è sull'epigrafia cittadina, nella fattispecie quella della metropoli cirenea, mentre si tengono volutamente fuori i prodotti di località minori, che potrebbero essere l'espressione di botteghe itineranti o gli esiti di una cultura epigrafica extraurbana meno legata agli influssi della cultura dominante.

Prima di entrare nel vivo della questione, si rende necessario un veloce inquadramento storico, che definisca la presenza di Roma in questi territori dalle origini – a partire dalle relazioni

e aggiunte, rifacimenti totali o parziali, duplicazione dei testi in seguito a restauro e ripristino di testi più antichi, e hanno consentito di precisare la cronologia di numerosi documenti epigrafici cirenei.

⁴ Antolini – Marengo 2024, che riproduce sostanzialmente il poster presentato al convegno tenutosi a Sbeitla nei giorni 15-19 dicembre 2022, dal titolo L'Africa antica dall'età repubblicana ai Giulio-Claudii.

⁵ Per il contributo di Augusto alla creazione di un linguaggio epigrafico nuovo e alla nascita dell'epigrafia imperiale si rimanda ad Alföldy 1991.

⁶ Cf. Antolini – Raggi 2022.

⁷ Susini 1997³, 79.

⁸ A titolo puramente esemplificativo si ricorda un'iscrizione rinvenuta a sud del tempio di Apollo, con datazione al 19 d.C. (Oliverio 1927, 333-335, n. 16, fig. 22 = IRCyr C303), tracciata a mano libera, senza alcuna ricerca formale, con un *ductus* incisivo incerto che si differenzia totalmente dagli usi paleografici dell'epoca.

intessute dal Senato con i Lagidi – fino all'età tardorepubblicana-augustea⁹. Il quadro degli avvenimenti che hanno portato la regione sotto il dominio di Roma agli inizi del I sec. a.C. è tutt'altro che chiaro¹⁰. La tradizione fissa il passaggio della Cirenaica sotto il dominio romano al 96 a.C., come lascito testamentario dell'ultimo re, Tolemeo Apione, figlio illegittimo di Tolemeo VIII Evergete II (detto “il Fiscone” o “il Giovane”) e di una donna di Cirene di nome Eirene. Del documento, che non ci è pervenuto, siamo informati da fonti letterarie non troppo dettagliate¹¹, mentre per via epigrafica è giunto a noi il testamento di suo padre Tolemeo VIII Evergete II (risalente al 155 a.C.), che non ebbe mai attuazione in quanto vennero a mancare le condizioni espresse nelle due clausole (che il re venisse ucciso e che non lasciasse figli maschi eredi)¹². Si tratta di un documento esposto nel santuario di Apollo (IGCyr 011200) e a noi pervenuto in una riscrittura successiva, 60 o 70 anni dopo l'emanazione, come ha dimostrato recentemente Lucia Criscuolo, la quale si interroga sull'autenticità dei testamenti tramandati dalle fonti e arriva a mettere in dubbio da una parte la storicità del secondo testamento di Tolemeo VIII Evergete II, con il quale il regno di Cirene veniva lasciato al figlio illegittimo Tolemeo Apione, dall'altra la reale esistenza dello stesso Apione¹³: secondo tale proposta agli inizi del I sec. a.C. si volle pubblicare un documento con intento commemorativo, che legittimava il governo di Roma già da parte di un monarca tradizionalmente noto per la sua amicizia con l'Urbe, cui notoriamente doveva proprio quel regno, e questo per giustificare una presenza dominante¹⁴.

Il senato non mostrò particolare interesse per questa regione, tanto che la lasciò in un regime di libertà, limitandosi a incamerare quelle che erano state le proprietà del re (i cosiddetti *agri regii*, ἀγροὶ βασιλικοί, δημόσιοι τόποι), oggetto di contese negli anni successivi fino all'età imperiale¹⁵.

Il momento della *redactio in formam provinciae* si colloca in un momento di poco precedente il 74 a.C., quando dopo un periodo di disordini e di instabilità politica, caratterizzato dall'insediarsi dei pirati sulla costa e dalle scorrerie delle tribù nomadi dell'interno, Roma dovette affidare il governo del territorio a un personaggio di rango questorio, il *legatus pro praetore* P. Cornelio Lentulo Marcellino, padre o fratello maggiore di quel Cn. Cornelio Lentulo Marcellino che nel 67 a.C., come legato di Pompeo nella guerra contro i pirati, si rese benemerito verso la

⁹ Per un quadro sulla storia della Cirenaica a partire dai primi contatti con Roma fino all'età imperiale si rimanda, oltre che a Romanelli 1948, a Laronde 1987a, 439-485 e a Laronde 1988.

¹⁰ Sulla situazione e le dinamiche storiche di questo primo periodo, che sancisce l'ingresso della Cirenaica nell'orbita romana, si rimanda in particolare a Laronde 2011, con bibliografia di riferimento.

¹¹ Per una raccolta completa delle fonti letterarie si veda Romanelli 1948, 22 nota 1.

¹² SEG, IX 7, cf. IGCyr 011200. Sulla figura del Fiscone, re di Cirene direttamente negli anni 163-145 a.C., fino al 116 a.C. con residenza ad Alessandria, si rimanda a Laronde 2002.

¹³ Cf. Criscuolo 2011, con accurata disamina delle fonti relative ai diversi testamenti (i due di Tolemeo VIII Evergete II e quello di Apione) e la proposta di rintracciare nella prassi testamentaria in favore del popolo romano una sorta di garanzia a fronte di un appoggio finanziario da parte della stessa Roma.

¹⁴ Una conferma in tale direzione verrebbe proprio, oltre che dal formulario, dalla paleografia del documento, in particolare dall'*ordinatio*, che nella cura nel non spezzare le parole negli a capo richiama molto da vicino l'epigrafia giuridica romana su bronzo anteriore all'età di Cesare (cf. Criscuolo 2011, 144).

¹⁵ Relativamente alla questione degli *agri regii*, sulla quale siamo dettagliatamente informati da Tac., ann. 14, 18, si vedano in generale Beyer-Fusco 1998 e, per una raccolta di tutti i cippi di confine ristabiliti sotto Claudio, Nerone e Vespasiano fra il 53 e il 74 d.C., Paci 2025 e Mei – Antolini 2019, 60-61 n. 4: si tratta di 22 documenti, provenienti quasi interamente da Cirene (uno da Apollonia), per un'ipotesi di contestualizzazione topografica dei quali si rimanda a Mei – Antolini 2019, 52-57.

regione sgomberando le coste e intervenendo a favore delle città¹⁶. L'unificazione della Cirenaica con la provincia di Creta, a sua volta costituita a provincia nel 67 a.C.¹⁷, si dovette probabilmente all'iniziativa di Antonio e tale raggruppamento dovette durare fino a Diocleziano¹⁸.

La presenza romana è particolarmente significativa, fra il I sec. a.C. e il I d.C., con i *negotiatores* italici, ai quali rimandano un decreto (onorario) per un certo *Alexsis* figlio di *Alexsandros* con la menzione dei [*cives Romani qui Cyre*]nis *negotiantur* (IRCyr C688) e il *titulus operum publicorum* posto [*no*]mine *Cyrenen[sium]* et *civium Romanorum qui ibi negotiantur* (IRCyr C22), che presumibilmente richiama la loro attività commerciale all'interno del complesso monumentale della Basilica¹⁹: dagli stessi *negotiatores* italici sembrano peraltro discendere le famiglie senatorie originarie della provincia di *Creta et Cyrenae*, primi fra tutti gli *Antonii Flammae*²⁰.

All'ultimo secolo della Repubblica sono riconducibili con certezza pochi documenti datati, la maggior parte dei quali inquadrabili nel periodo del protettorato romano, tra la tradizionale morte di Tolemeo Apione e gli anni della costituzione provinciale.

Cominciando con l'officina lapidaria greca, si ricordano: il già richiamato testamento del Fiscone (IGCyr 011200), che andrebbe spostato ai decenni iniziali del I sec. a.C.²¹; i due monumenti in onore di *Aiglanor* figlio di *Damatrios*, l'alto ufficiale di un Tolemeo in cui Gasperini riconosce il primo reggitore provvisorio dell'intera Cirenaica, designato con l'appoggio del senato romano agli inizi del I sec. a.C., esposti uno nel Santuario di Apollo (IGCyr 104100), l'altro nel cuore della città (IGCyr 065000 - fig. 1)²²; la base di *C. Clodius Pulcher*, console del 92 a.C., evergete e patrono dei Cirenei (IRCyr C47 - fig. 2), proveniente dal Portico delle Erme, che congiungeva l'Agorà con il Cesareo²³; quella a Decimo Giunio Bruto, console del 77 a.C. (IRCyr C62 - fig. 3), reimpiegata in un muro del Salone degli Ortostati sul lato sud della Skyrota che con-

¹⁶ Per la data della costituzione della provincia si veda ora la sintesi dello *status quaestionis* in Criscuolo 2011, 133, nota 5, che non esclude nemmeno una cronologia più bassa rispetto al 75 a.C. Sui due personaggi si vedano, rispettivamente, Münzer 1900a e Groag 1900; Münzer 1900b.

¹⁷ L'isola di Creta venne sottomessa ai Romani da *Q. Caecilius Metellus*, che cinque anni dopo celebrò il trionfo e guadagnò il *cognomen ex virtute Creticus* (sul personaggio si rimanda a Münzer 1897). Sulla costituzione della provincia di Creta si vedano in generale Sanders 1982 e Harrison 1993.

¹⁸ Cf. Laronde 1987a, 478-479 e Laronde 1988, 1013, con discussione sulla bibliografia precedente.

¹⁹ Si tratta di SEG, XX 715, cf. IRCyr C 688, tradizionalmente datata al 67 a.C. e connessa a Cn. Cornelio Lentulo Marcellino, ma che una recente proposta sposterebbe all'età augustea (Antolini – Marengo c.d.s.: vd. *infra*, nota 29), e di AE 1974, 671, cf. IRCyr C22, inquadrabile alla fine del I d.C.

²⁰ Così Reynolds 1982, 677-679 (alla stessa Reynolds 1982 nel suo complesso si rimanda per un quadro di sintesi sui senatori della provincia), mentre André Laronde propende per un'origine locale della famiglia e l'acquisizione della cittadinanza dal triumviro, che aveva condotto una politica di alleanza con un certo numero di potenti famiglie aristocratiche per assicurarsi, qui come in Oriente, la docilità della regione e la facilità degli approvvigionamenti (cf. Laronde 1987a, 479; Laronde 1988, 1014-1015).

²¹ Vd. *supra*, nota 12.

²² Si tratta di SECir 246, cf. IGCyr 104100, dall'Apollonion, e di SEG, XX 729, cf. IGCyr 065000, recuperata lungo la strada della valletta che scende allo stesso santuario, tra il quartiere dell'Agorà e quello della collina settentrionale, per le quali cf. Gasperini 1996, 370-380, che colloca il personaggio poco dopo la morte di Apione nel 96 a.C. (ma una datazione più ampia fra il 107 e il 75 a.C., a seconda dell'identificazione del Tolemeo βασιλεύσας alla l. 2, viene accolta in IGCyr: sulla questione si veda Criscuolo 2011, 139-140) e ritiene si tratti di un doppio monumento, probabilmente eretto nel primo caso a nome dei soli Cirenei, nel secondo anche da parte di altre città greche della regione e delle altre etnie della *chora* interna. Non si può non rilevare, tuttavia, che i due testi presentano una diversa paleografia, e che in particolare nel secondo le grazie sono accentuate e compare l'*omega* con i tratti di base risalenti all'interno, a formare un pilastrino.

²³ AE 1967, 532, ripresa in AE 2005, 1652 = SEG, LIII 2045, cf. IRCyr C 47.

giungeva il Cesareo e l'Agorà all'Acropoli²⁴; il dossier epigrafico di *Cn. Cornelius Marcellinus*, *legatus pro praetore* di Pompeo nel 67 a.C. e patrono della città, costituito da due basi di statua gemelle dal tempio di Apollo (IRCyr C271 e C280 - fig. 4)²⁵, mentre resta incerto se allo stesso legato di Pompeo del 67 a.C. debba riferirsi il frammento con il suo nome – privo di prenome – in nominativo rinvenuto nell'Agorà (IRCyr C132)²⁶. Si tengono fuori dal discorso l'*epikrīma* emanato da Cn. Cornelio Lentulo Marcellino in occasione di una controversia fra Cirenei e Apolloniati (IRCyr A8)²⁷ e un testo bilingue con la sua menzione in relazione alla deduzione di coloni, forse fra i pirati sottomessi (IRCyr P101)²⁸, dal momento che il primo viene da Apollonia, il secondo da Tolemaide e presentano pertanto caratteristiche paleografiche che rimandano a officine lapidarie distinte. Va espunta infine anche la base con iscrizione bilingue menzionante i *negotiatores* Romani sopra richiamata, che probabilmente doveva citare, in funzione datante, uno dei *Cornelii Lentuli* consoli di età augustea (IRCyr C688)²⁹.

La paleografia, ad eccezione del testamento del Fiscone (IGCyr 011200), presenta un aspetto tendenzialmente fiorito, lettere iscrivibili in un quadrato con grazie alle estremità leggere ma regolarmente usate: in particolare l'*alpha* è a barra intera, il *gamma* presenta la traversa più lunga dell'asta, l'*epsilon* ha il tratto centrale breve, il *my* le aste verticali, il *pi* il tratto orizzontale sporgente sia a destra sia a sinistra, il *rho* l'occhiello tondo, il *sigma* presenta i tratti esterni orizzontali e in alcuni casi tende ad avere la metà inferiore più piccola. L'*omega*, infine, con la sola eccezione di una delle due basi di *Aiglanor* (IGCyr 065000 - fig. 1) e della base di Gaio Clodio Pulcro (IRCyr C47 - fig. 2), ha i tratti di base fortemente apicati verso l'esterno ma non risalenti all'interno della lettera a formare una sorta di pilastrino, caratteristica questa che nell'epigrafia cirenea troviamo sporadicamente soltanto a partire dall'età augustea, in maniera stabile con l'età giulio-claudia³⁰.

Non si può non notare una forte somiglianza con la paleografia di monumenti di età augustea, dove tuttavia si rilevano una più marcata incisione del solco delle lettere, un irrigidi-

²⁴ AE 2005, 1651 = SEG, LIII 2044, cf. IRCyr C62.

²⁵ Si tratta, rispettivamente, di IGRR, I 1040, cf. IRCyr C271 e di AE 1929, 11 = SEG, IX 56, cf. IRCyr C280, entrambe riprese in SEG, XX 730, per le quali non è possibile precisare, data l'assenza di riproduzione fotografica della prima, se si tratti di un monumento doppio o se l'una sia copia recente dell'altra.

²⁶ SEG, IX 160 = IRCyr C 132: per il personaggio si potrebbe ipotizzare anche l'identificazione con il questore del 75 a.C.

²⁷ SEG, XX 709, cf. IRCyr A8.

²⁸ Si ritiene fossero pertinenti a un medesimo testo i frammenti editi in CIL, I² 2960, cf. IRCyr P100 e in SEG, XX 766, cf. IRCyr P101.

²⁹ Cf. nota 19. L'inquadratura del documento in età augustea, ipotizzata sulla base della proposta di identificazione dell'onorato, *Alexsis Alexandri*, con l'onorato del decreto di età augustea SECir 105 (IRCyr C737), [Ἀλ]εξι[ς] Ἀλεξανδρου, trova piena conferma nella paleografia: in particolare la piena rispondenza delle lettere greche rende suggestiva la possibilità che nel documento in questione (SEG, XX 715, cf. IRCyr C688) si possa riconoscere proprio la parte finale di SECir 105, cf. IRCyr C737.

³⁰ Si ricordano: la dedica sull'epistilio del Portico Nord dell'Agorà, ricondotta da Lidio Gasperini agli anni 7/6 a.C. (AE 1927, 141 = SEG, IX 127, ripresa in AE 1968, 533, cf. IRCyr C114), l'aggiunta del 11/10 a.C. nella lista di efebi graffita sulla dedica posta a *Hermes* e a *Herakles* da parte di *Timarchos* figlio di *Zeuximachos* (SEG, XX 740b, l. 12, cf. IRCyr C433, l. XV, con datazione al 35/36 d.C.), quattro liste dei sacerdoti di Apollo, nei nomi di sacerdoti dopo il 35 d.C. (Gasperini 1967, 65-74, ripresa da Laronde 1987b, 470-472, cf. IRCyr C48, ll. 17 ss.) e in quelli di età neroniana (SECir 3 e 5, ripresi in SEG, XXXVII 1671, cf. IRCyr C219, ll. 10 ss.; SECir 4a, cf. IRCyr C265; SEG, XLVI 2204, cf. IRCyr C49). In ambito funerario, infine, lo troviamo in SECir 262, cf. IRCyr C 708 degli anni 23-25 d.C. Sulla questione si veda ora Marengo 2025, la quale ricorda che la moda grafica perdurò fino all'età dei Flavi.

mento dei tratti, una maggiore tendenza alla fioritura dei caratteri³¹. Potremmo trovarci di fronte a un modello grafico di transizione, che risente delle forme scrittorie dell'età tardo-tolemaica ma che evolve con modelli elaborati all'inizio dell'età romana e che trova pieno compimento in età augustea, continuando sostanzialmente inalterato, eccetto qualche lieve modifica, in epoca primoimperiale³².

In alcuni casi, tuttavia, ci si domanda se gli esemplari in nostro possesso non siano da spostare proprio in età augustea, come i due monumenti con l'omega a pilastrino sopra citati (IGCyr 065000 - fig. 1 e IRCyr C47 - fig. 2) e la base di statua di Decimo Giunio Bruto (IRCyr C62 - fig. 3), in cui i caratteri hanno un maggiore sviluppo verticale e in cui troviamo, ad esempio, l'*epsilon* con il tratto mediano lungo. In particolare, ci si chiede se alcuni di questi testi non possano essere il frutto di una riscrittura posteriore delle epigrafi primitive, che potrebbe aver preso spunto dal danneggiamento dei monumenti favorito dalla pietra estremamente fragile (il calcare conchigliifero locale, soggetto a corrosione e favorevole alla genesi di patinature di licheni). Si sottolinea, a riguardo, la pratica delle incisioni successive di un testo più antico, su cui Lidio Gasperini aveva già richiamato l'attenzione come una prassi ben consolidata nell'officina lapidaria cirenaica nell'ambito di casi legati al restauro di monumenti danneggiati³³: in questa analoga direzione potrebbero orientare le iscrizioni gemelle, come le due basi di statua di Cornelio Lentulo Marcellino dal tempio di Apollo citate (IRCyr C271 e C280 - fig. 4)³⁴, anche se spesso l'irreperibilità dei monumenti non consente la necessaria autopsia e pertanto la verifica dell'ipotesi stessa³⁵. Non si può non rilevare, inoltre che la pubblicazione di documenti risalenti ad età precedente può avere anche una connotazione fortemente politica, come ad esempio viene ipotizzato da Lucia Criscuolo a proposito della "Stele di Fondatori" (IGCyr 011000): le forti analogie con il diagramma di Tolemeo I Soter (IGCyr 010800), infatti, fanno ipotizzare per entrambe il carattere di copie prodotte per l'esposizione congiunta – in uno stesso luogo e nella medesima occasione – di documenti relativi all'organizzazione della vita pubblica, al fine di immortalare simmetricamente il fondamento civico della città stessa³⁶.

Ci si interroga, in definitiva, se l'analogia di paleografia fra alcuni monumenti dell'inizio del I sec. a.C. e quelli dell'età augustea non possa indiziare in qualche caso una *renovatio* connessa a una sistemazione edilizia dell'area urbana, con una connotazione commemorativa e rappresentativa del potere romano, e inserita in un quadro ben definito di interventi di riorganizzazione dello spazio pubblico in chiave celebrativa: in un analogo contesto si potrebbe collocare l'incisione,

³¹ Per un quadro di sintesi sulla paleografia cirenaica di età augustea si rimanda a Antolini – Marengo 2024.

³² La diversità dei due stili scrittori emerge significativamente nelle due basi di *Aiglanor*, delle quali la prima (IGCyr 104100) presenta analogie con le dediche agli ultimi Tolemei (si pensi, a titolo esemplificativo, a quelle a Tolemeo IX Soter II: SEG, IX 62, cf. IGCyr 015900; SEG, XVIII 730, cf. IGCyr 063000; SEG, XXXIX 1718, cf. IGCyr 080900; Gasperini 1965, 41-42 n. 1, cf. IGCyr 107160), la seconda (IGCyr 065000) ai monumenti di età augustea.

³³ Sulle duplicazioni da restauro si vedano le osservazioni di Gasperini 1985, 172, riprese con maggiori precisazioni in Gasperini 1996, 361-370, a proposito dell'epigramma di *Hermesandros* (SECir 161 e 162, cf. GVCyr 023 e 054, con bibliografia precedente).

³⁴ Cf. *supra*, nota 25.

³⁵ Le iscrizioni gemelle potrebbero infatti costituire esempi di doppio onore a un unico personaggio, sul modello dei sovrani Tolemei (cf. Gasperini 1996, 379-380).

³⁶ Si tratta di SEG, IX 1, cf. IGCyr 010800 e di SEG, IX 3, cf. IGCyr 011000, riprese con tale interpretazione da Criscuolo 2001, 43-44 (cf. SEG, LI 2209) e da Criscuolo 2007, 199-200 (cf. BE 2008, 606 e SEG, LVII 1999, per alcune perplessità), che ne ipotizza l'esposizione nell'ambito del santuario di Apollo negli ultimi decenni del IV sec. a.C.

probabilmente negli anni 3/4 d.C., dell'*antigraphon* del decreto onorario di *Apollodoros* di *Pankrates*, che si era reso benemerito nei decenni successivi alla morte di Apione³⁷.

L'età augustea è un periodo di pace e di grande attività edilizia, che trova piena risonanza in un aumento considerevole della documentazione epigrafica. Le iscrizioni riconducibili con certezza agli anni a cavallo fra il 27 a.C. e il 14 d.C. sono infatti una settantina: non si può non rilevare che la numerosità delle iscrizioni di età augustea sembra confermare quanto osservato da Géza Alföldy sulla esplosione numerica dell'epigrafia a partire dal principato di Augusto³⁸.

In occasione del Convegno di Sbeitla sull'Africa romana abbiamo individuato in due monumenti ufficiali i modelli epigrafici di età augustea³⁹: il primo è il decreto onorario per *Barkaios* figlio di *Theochrestos*, del 17/16 a.C. (IRCYr C276 - fig. 5)⁴⁰, al quale può essere associata la base di statua dedicata ad Afrodite dai *nomophylakes* (IRCYr C 95), in cui compare lo stesso personaggio, sacerdote del culto imperiale, nella formula datante⁴¹; il secondo è la stele con gli editti di Augusto, che si datano tra il 7/6 e il 4 a.C. (IRCYr 101)⁴². Si osserva la presenza delle caratteristiche rilevate a proposito dei monumenti databili nel contenuto al I sec. a.C.: in generale, il modulo quadrato e l'aspetto fiorito; in relazione alle singole lettere, l'*alpha* a barra intera, il *gamma* con la traversa molto lunga, il *my* con le aste verticali, lo *xi* con i tratti liberi, il *pi* con il secondo tratto discendente più corto e il tratto orizzontale sporgente sia a destra sia a sinistra, il *rho* con occhio tondo, il *sigma* con i tratti esterni verticali e asimmetrico, con la metà inferiore ridotta, il *phi* con il cerchio piccolo e spesso schiacciato, l'*omega* con i tratti di base risalenti. Le stesse particolarità si ritrovano, per fare qualche esempio, nelle iscrizioni dall'Agorà dedicate ad Augusto (IRCYr C120, IRCYr C125 e IRCYr C766 - fig. 6)⁴³ e a membri della *domus* imperiale (IRCYr C156 e IRCYr C453)⁴⁴, nell'iscrizione rupestre posta dal sacerdote di Apollo *Dionysios* figlio di *Sotas* (IRCYr 316) e nella dedica alle Ninfe Acheloe della sacerdotessa di Artemide *Mego* figlia di *Theuchrestos* (GVCyr 24), entrambe dalla fonte di Apollo e databili agli anni 18/17 a.C.⁴⁵, nel monumento onorario del sacerdote di Apollo *Pausanias* il *lusipolemos*, del 2/3 d.C. (GVCyr 27)⁴⁶. Un gruppo omogeneo, inoltre, è costituito dal complesso epigrafico dell'Agorà, di cui si ricorda

³⁷ La datazione al 3/4 d.C., a partire dall'era aziaca, viene proposta da Laronde 1987a, 466-467 (ripreso in SEG, XXXVIII 1869, cf. IRCYr B1), mentre Moretti 1986-1988, 322-323 ribadisce la cronologia alta a partire da un'ipotetica era cirenaica. Viene spontaneo domandarsi se il decreto non possa essere stato realmente votato in un momento non precisato dopo la morte del re Apione e se la data in apertura, non contestualizzata in un prescritto, non possa far riferimento non al momento del conferimento del decreto ma a quello dell'incisione del documento e della realizzazione del monumento stesso.

³⁸ Cf. Alföldy 1991, 575.

³⁹ Cf. Antolini – Marengo 2024, 1-2.

⁴⁰ SEG, IX 4, cf. IRCYr C276.

⁴¹ SEG, IX 133, cf. IRCYr C 95.

⁴² Pubblicati in SEG, IX 8, i documenti sono stati più volte ripresi e discussi (cf. IRCYr 101).

⁴³ Secondo le restituzioni proposte, la prima (IRCYr C120) si collocherebbe fra l'acquisizione del pontificato massimo, il 6 marzo del 12 a.C., e la morte di Augusto, che presenterebbe l'epiteto θεός ancora in vita, la seconda (IRCYr C125) nell'8 a.C., la terza (IRCYr C766) fra l'8 a.C. e il 2 d.C.

⁴⁴ Si tratta delle due basi di statua della figlia Giulia (IRCYr C156), databile fra il 27 a.C. e il 2 a.C., e alla sorella Ottavia (SEG, XXVI 1824, cf. IRCYr C 453), eretta fra il 27 a.C. e l'11 a.C., rinvenute rispettivamente nel quartiere nord-orientale e nel santuario extramurario di Demetra e Kore.

⁴⁵ Si tratta di SEG, IX 169, cf. IRCYr 316, con spostamento della datazione dal II sec. a.C. al 18/17 a.C., e di SECir 166, cf. GVCyr 24. Sull'attività collegiale dei due sacerdoti si rimanda a Marengo 2007.

⁴⁶ SEG, IX 62, cf. GVCyr 27.

principalmente l'epistilio del Portico Nord (B5), ridedicato nel 7/6 a.C. su un precedente testo di una prima fase (II sec. a.C.) a Zeus Sotere, a Roma, ad altre divinità e ad Augusto, in cui si è già rilevata la presenza dell'*omega* con il pilastrino (IRCyr C 114 - fig. 7)⁴⁷.

Nonostante le notevoli affinità, non si può negare che tra l'età repubblicana e quella imperiale si riscontri un'evoluzione anche nelle forme grafiche, che si fanno più sicure e si legano a delle specifiche caratteristiche: nella maggior parte dei testi sicuramente ascrivibili all'età augustea, infatti, le lettere presentano in generale un solco inciso in maniera più netta, tratti maggiormente irrigiditi e apicature più marcate; in particolare, passando all'osservazione delle singole lettere, il tratto mediano dell'*epsilon* tende ad allungarsi, il *rho* in alcuni casi assume un aspetto quadrato, comincia a comparire l'*omega* con il pilastrino⁴⁸.

Passando all'officina lapidaria latina, in via preliminare si deve precisare che a Cirene le iscrizioni latine sono molto poco rappresentate (un centinaio, contro circa 1200 in lingua greca) e cominciano a comparire sporadicamente solo nel I sec. a.C.⁴⁹: fra quelle datate, ancora in età repubblicana, si ricordano l'iscrizione relativa alla costruzione dell'acquedotto da parte di Pompeo Magno⁵⁰ (IRCyr C687), con lettere di modulo quadrato sprovviste di grazie alle estremità, e le due iscrizioni bilingui relative al dossier epigrafico di Cn. Cornelio Lentulo Marcellino sopra richiamate (IRCyr P100; IRCyr C688)⁵¹, per la seconda delle quali si è supposta una riscrittura successiva, che sembra confermata dalle lettere di modulo più alto e fortemente apicate.

È soprattutto a partire dall'età augustea che si comincia a scrivere latino più diffusamente e proprio fra l'età augustea e quella tiberiana si colloca la massima fioritura di documenti epigrafici in lingua latina nella regione. Ne sono una testimonianza diretta, oltre alle iscrizioni dell'Augusteo, in particolare quella dedicatoria menzionante verosimilmente il proconsole *Q. Lucanius Proculus* (IRCyr C104)⁵², l'epigrafe monumentale relativa al restauro delle mura dell'Acropoli ad opera dello stesso Lucanio Proculo, negli anni 12/10 a.C. (IRCyr C151 - fig. 8)⁵³, e le iscrizioni menzionanti *C. Clodius Vestalis*: un gruppo dalla stoà settentrionale dell'Agorà, che in seguito al suo intervento di restauro venne denominata *porticus Augusta* (IRCyr C113, 116, 117)⁵⁴, e una

⁴⁷ Cf. *supra*, nota 30.

⁴⁸ Una innegabile evoluzione è documentata dall'iscrizione sopra richiamata (vd. *supra*, nota 30), con la dedica ad *Hermes* e a *Herakles* e una lista di efebi incisa fra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e l'età tiberiana (IRCyr C433): nella redazione iniziale l'*omega* nel patronimico del dedicante *Τιμαρχος Ζευξιμάχῳ* è priva di pilastrino, mentre esso compare in *Λῦσις Λυσίππου*, aggiunto nell'anno ventunesimo o dell'era Aziaca (vale a dire nel 11/10 a.C.) o dell'era tiberiana (35/36 d.C.).

⁴⁹ Cf. Paci 1994, 251, al quale si rimanda per un quadro sull'epigrafia latina in Cirenaica. Per il lessico delle iscrizioni latine della regione si veda Giambuzzi 1971.

⁵⁰ Reynolds 1962, cf. IRCyr C687: resta incerto se l'intervento di Pompeo in Libia sia in connessione con la *lex Gabinia* del 67 a.C. o durante la guerra civile contro Cesare.

⁵¹ Si tratta del testo da Tolemaide relativo all'installazione di coloni (vd. *supra*, nota 28), che essendo estraneo all'officina lapidaria cirenea si tiene fuori dalla presente analisi, e del decreto cireneo menzionante i *negotiatores Romani* (vd. *supra*, note 19 e 29).

⁵² Si tratta della prima delle due iscrizioni incise sui blocchi dell'epistilio, di cui resta la parte finale, che documenta la realizzazione dell'Augusteo, o meglio la trasformazione di un precedente edificio in Augusteo (AE 1968, 539, cf. IRCyr C104). Per le iscrizioni provenienti dall'Augusteo si rimanda a Gasperini 1965, 6-17 e a Gasperini 1967, 88-90, sull'edificio e il suo arredo nel suo complesso si veda il lavoro di sintesi di Arnaldi 2010.

⁵³ AE 1927, 140, ripresa in AE 1934, 256, cf. IRCyr C 151.

⁵⁴ SECir 171 = AE 1968, 537, cf. IRCyr C113; AE 1968, 536, cf. IRCyr C116; AE 1968, 538, cf. IRCyr C117: la datazione del restauro oscilla fra l'età augustea e quella tiberiana (cf. Arnaldi 2010, 56 nota 35). Allo stesso perso-

bilingue dalla terrazza della fonte di Apollo, relativa al restauro dell'*Aqua Augusta* e databile nella seconda parte del principato di Augusto o al massimo agli inizi dell'età tiberiana (IRCyr C322 - fig. 9)⁵⁵. In quest'ultima il latino precede il greco, a dimostrazione che anche in un'area ellenofona, a prevalente epigrafia greca, nel nuovo assetto del principato la lingua degli ambienti legati al potere fosse il latino.

All'ultimo decennio del principato augusteo si data il restauro del Cesareo da parte di *M. Sufenas Proculus*, il cui nome campeggia sull'architrave del propileo meridionale esterno, l'esempio più raffinato della produzione lapidaria latina di Cirene che si conosca (IRCyr C9 - fig. 10)⁵⁶. Lo stesso Sufenate Proculo si rese benemerito per altri interventi edilizi nell'area urbana e nel nuovo santuario di Demetra: è ricordato sull'epistilio dello *Strategheion* (IRCyr C 225), dall'interno del quale proviene anche una base di statua dedicata da lui a Tiberio (IRCyr C226 - fig. 11)⁵⁷, e su quello del tempio di Demetra fuori le Mura (IRCyr C 437), dal quale proviene anche un altro frammento di iscrizione edilizia con il suo ricordo (IRCyr C436)⁵⁸. Ad esse si aggiunge un'epigrafe reimpiegata nelle immediate vicinanze dell'Augusteo, probabilmente relativa a un'opera pubblica (IRCyr C118 - fig. 12)⁵⁹.

I documenti risultano significativamente agglomerati intorno a interventi edilizi in campo religioso e civile da parte di individui che sono espressione del governo provinciale e del mondo romano dominante, che svolsero ruoli politici fondamentali negli anni del principato di Augusto: sono proconsoli sia *Q. Lucanius Proculus* sia *C. Clodius Vestalis*, mentre *M. Sufenas Proculus* è un *pro legatus* che doveva affiancare il proconsole nella normale azione di governo⁶⁰. Tutti questi documenti sono un chiaro esempio di epigrafia monumentale pubblica usata in chiave propagandistica, sul modello di quanto realizzato a Roma da Augusto stesso.

Le iscrizioni selezionate presentano un modello alfabetico non sempre uniforme: allo stesso livello cronologico, infatti, si osservano, ad esempio, le estremità superiori delle A e delle M in alcuni esemplari smussate (IRCyr C9 - fig. 10, C113, C118 - fig. 12, C 322 - fig. 9), in altri ancora a spigolo vivo (IRCyr C151 - fig. 8, C226 - fig. 11, C437); il pilastrino della G generalmente molto breve (IRCyr C113, C117, C151 - fig. 8, C226 - fig. 11, C322 - fig. 9), a volte più alto (IRCyr C437); la coda della Q, in alcuni esempi incurvata (IRCyr C322 - fig. 9), in altri breve e diritta (IRCyr C104, C437); la R a volte dritta (IRCyr C9 - fig. 10, C117, C118 - fig. 12, C151 - fig. 8, C322

naggio va collegato il frammento di architrave con iscrizione in lingua greca, con analoga provenienza (SEG, IX 152 = AE 1934, 258, cf. IRCyr C115).

⁵⁵ SECir 170 = AE 1939, 119, ripresa in AE 1981, 858, cf. IRCyr C322, in cui si osserva, per la parte in lingua greca, una paleografia identica a quella di IRCyr C115 (cf. nota 54), probabilmente dovuta alla stessa mano.

⁵⁶ AE 1960, 267, cf. IRCyr C9, che documenta un restauro probabilmente effettuato grazie alla privata sovvenzione di Sufenate, di cui si riporta la sola onomastica e non la carica pubblica rivestita. Sul complesso monumentale del Cesareo, trasformato da Ginnasio cittadino in Foro, si rimanda al quadro di sintesi in Luni 2006, 37-49; per le iscrizioni ivi rinvenute cf. Gasperini 1971.

⁵⁷ I due testi (AE 1978, 829, cf. IRCyr C 225 e Pernier 1935, 41, cf. IRCyr C226) sono identici, ma la differenza di supporto ne prova la diversa destinazione.

⁵⁸ Per i due testi si vedano, rispettivamente, Paci 2010, cf. IRCyr C437, e IRCyr C436.

⁵⁹ Si tratta di AE 1978, 830, cf. IRCyr C118, ascrivibile al decennio 4-14 d.C., sulla quale da ultima Arnaldi 2010, 68-74.

⁶⁰ Su Lucanio Proculo, menzionato anche in un'iscrizione greca (CIG, III 5136 = SEG, IX 96, cf. IRCyr C319), cf. PIR² L 348, Eck 1974b e, per il proconsolato (età augustea, post 12 a.C.), Thomasson 1984, 361; su Clodio Vestale cf. PIR² C 1192, Eck 1974a e, per il proconsolato, Thomasson 1984, 361-362; su Sufenate Proculo cf. Eck 1974c, PME S 84bis, PIR² S 965 e Paci 2010.

- fig. 9), altre pendente a destra o a sinistra (IRCyr C113, C 226 - fig. 11), anche nella stessa iscrizione (IRCyr C108); la coda della R, quando incurvata (IRCyr C104, C118 - fig. 12, C322 - fig. 9), quando diritta (IRCyr C9 - fig. 10, C312, C226 - fig. 11 con partenza più interna, C151 - fig. 8), spesso con forme diverse anche nella medesima epigrafe (IRCyr C113, C226 - fig. 11, C437); la S e la V sono talvolta lievemente pendenti a destra (IRCyr C117, C226 - fig. 11), la V in particolare in alcuni casi ha il tratto di sinistra lievemente curvo in fuori (IRCyr C113, C117), talaltra sono simmetriche e ortogonali alla linea di scrittura (IRCyr C9 - fig. 10, C118 - fig. 12, C151 - fig. 8, C322 - fig. 9, C436). Si osservano, in generale, una costante apicatura dei caratteri e un certo impiego di lettere montanti (IRCyr C118 - fig. 12, C226 - fig. 11, C322 - fig. 9). Particolarmente raffinata appare l'interpunzione dell'officina lapidaria latina: alle forme più comuni, triangolare e a spina di rosa, infatti, si affiancano quelle a forma di ciliegia e di *oinochoe* nell'epistilio del propileo meridionale (IRCyr C9 - fig. 10)⁶¹, una difficilmente riconoscibile nella bilingue dell'*Aqua Augusta* restaurata da Clodio Vestale (IRCyr C322 - fig. 9).

Si può senz'altro affermare che l'uso del latino si limita a pochi casi, all'interno dei quali si ricava una scarsa uniformità e disarmonie paleografiche: secondo le parole di Gasperini, l'officina epigrafica Cirenea rimase sempre fortemente greca e nella produzione in lingua latina si rileva una difformità nei modelli e nella resa tecnica da parte dei lapicidi, che evidentemente erano poco abituati a scrivere in lingua diversa dal greco e che avevano scarsa familiarità con l'alfabeto di Roma⁶². L'inesperienza con l'epigrafia in lingua latina a volte trapela anche dalla scelta poco attenta dei formulari, che in alcuni casi sono inappropriati: si pensi ad esempio all'omissione del prenome nei due testi con la menzione di Sufenate Proculo dallo *Strategheion* (IRCyr C225 e C226 - fig. 11), come anche l'impiego della formula *f(aciendum) c(uravit)* per la base di statua (IRCyr C226 - fig. 11)⁶³.

Ci si domanda, di conseguenza, se tali esiti non siano da ricondurre alle caratteristiche della presenza romana nel territorio e soprattutto se non derivino dall'assenza di una colonizzazione della regione in questi primi secoli. A differenza di quanto abbiamo potuto ricavare per un'altra area ellenofona quale quella illirico-epirota, nella quale in ambito coloniale i cittadini romani di origine italica hanno portato con sé sistematicamente modelli, tipologie monumentali, formulari e forse anche maestranze, così che l'epigrafia latina di quest'area risulta assolutamente conforme a quella urbana e italica, a Cirene il modello proposto dal governo centrale non è stato veicolato in maniera massiccia e sistematica dagli individui ivi trasferiti, per cui anche gli esiti della officina epigrafica in lingua latina sono meno uniformi e sicuri. Secondo quanto già osservato da Paci, l'epigrafia in lingua latina a Cirene è rappresentativa del potere dominante ed appare legata, anche nella scelta dei luoghi dell'esposizione e della tipologia dei monumenti, alle sue manifestazioni, ma fa fatica a diffondersi capillarmente e a entrare in forma stabile nella prassi scrittoria delle botteghe lapidarie locali. Pur tuttavia, anche in questo quadro di base risaltano alcune caratteristiche tipiche nel formulario, come ad esempio la quasi regolare assenza del patronimico dalle formule onomastiche dei magistrati di età tardorepubblicana-augustea⁶⁴, nell'impaginazione del testo, come la tendenza nel I

⁶¹ L'interpunzione a forma di *oinochoe* ricorre su un frammento di architrave del tempio di Zeus (AE 1954, 43, riedita in AE 1960, 263, cf. IRCyr C418), al punto da far pensare a una stessa mano o a una medesima officina.

⁶² Gasperini 1965, 24.

⁶³ Così già Paci 2010, 134-135 nota 8, con ipotesi che il testo sulla base sia stato copiato da quello sull'architrave.

⁶⁴ Su questo aspetto cf. Gasperini 1965, 10.

sec. a.C. a scostarsi dalla *scriptio continua* e a seguire una regolarità nella corrispondenza delle parole con gli a capo, nella paleografia, al punto da poter parlare, anche per la Cirenaica, di un vero e proprio orizzonte epigrafico. Sarà cura del prosieguo di questo studio verificare quanto i due ambiti linguistici greco e latino si siano di fatto sovrapposti e reciprocamente influenzati.

BIBLIOGRAFIA

- Alföldy 1991: G. Alföldy, Augusto e le iscrizioni: tradizione ed innovazione. La nascita dell'epigrafia imperiale, *Scienze dell'Antichità* 5, 1991, 573-600.
- Antolini – Marengo 2024: S. Antolini – S.M. Marengo, L'officina lapidaria di Cirene: un'indagine paleografica, *CaStEr* 9, 2024, 1-9 (<https://doi.org/10.13125/caster/6171>).
- Antolini – Marengo c.d.s.: S. Antolini – S.M. Marengo, Ancora su IRCyrenaica C737, in: E. Rosamilia (ed.), *Cirene nell'età di Augusto*, in corso di stampa.
- Antolini – Raggi 2022: S. Antolini – A. Raggi, L'orizzonte epigrafico greco-latino di età cesariana-augustea in Illiria meridionale e nell'Epiro, *Rivista storica dell'antichità* 52, 2022, 71-106.
- Arnaldi 2010: A. Arnaldi, Per una messa a punto sull'Augusteo di Cirene, in: S. Antolini – A. Arnaldi – E. Lanzillotta (edd.), *Giornata di Studi per Lidio Gasperini*, Tivoli 2010, 45-76.
- Beyer-Fusco 1998: C. Beyer-Fusco, «Subvenire sociis et usurpata concedere»: la questione dell'agro pubblico in Cirenaica tra incuria amministrativa e politica restitutiva, in: E. Catani – S.M. Marengo (edd.), *La Cirenaica in età antica. Atti del Convegno internazionale di studi (Macerata 18-20 maggio 1995)*, Pisa-Roma 1998, 43-62.
- Criscuolo 2001: L. Criscuolo, Erodoto, Aristotele e la 'Stele dei Fondatori', in: L. Criscuolo – G. Geraci – C. Salvaterra (edd.), *Simblos. Scritti di storia antica*, 3, Bologna 2001, 31-44.
- Criscuolo 2007: L. Criscuolo, Erodoto, Aristotele e la 'Stele dei Fondatori', in: L. Gasperini – S.M. Marengo (edd.), *Cirene e la Cirenaica nell'antichità. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma-Frascati 18-21 dicembre 1996)*, Tivoli 2007, 187-200.
- Criscuolo 2011: L. Criscuolo, I due testamenti di Tolemeo VIII Evergete II, in: A. Jördens – J.Fr. Quack (edd.), *Ägypten zwischen innerem Zwist und äusserem Druck. Die Zeit Ptolemaios' VI. bis VIII.*, Wiesbaden 2011, 132-150.
- Eck 1974a: W. Eck, s.v. Clodius, in: *RE, Supplb XIV*, 1974, 104-105, n. 62a.
- Eck 1974b: W. Eck, s.v. Lucanius, in: *RE, Supplb XIV*, 1974, 235, n. 2b.
- Eck 1974c: W. Eck, s.v. Sufenas, in: *RE, Supplb XIV*, 1974, 747-748, n. 2.
- Gasperini 1965: L. Gasperini, Iscrizioni greche e latine dell'agorà di Cirene, in: *L'Agorà di Cirene, I, I lati Nord ed Est della platea inferiore*, Roma 1965 (= L. Gasperini, *Scritti di epigrafia greca*, a cura di A. Arnaldi – S.M. Marengo, Tivoli 2008, 1-53).
- Gasperini 1967: L. Gasperini, Le epigrafi, in: S. Stucchi (ed.), *Cirene 1957-1966. Un decennio di attività della Missione archeologica italiana a Cirene*, Tripoli 1967, 165-180 (= L. Gasperini, *Scritti di epigrafia greca*, a cura di A. Arnaldi – S.M. Marengo, Tivoli 2008, 75-104).
- Gasperini 1971: L. Gasperini, Le iscrizioni del Cesareo e della Basilica di Cirene, *QAL* 6, 1971, 3-22.
- Gasperini 1985: L. Gasperini, Fasi epigrafiche e fasi monumentali. Contributi alla storia e all'archeologia di Cirene greca e romana, in: G. Barker – J. Loyd – J. Reynolds (edd.), *Cyrenaica in Antiquity*, Oxford 1985, 349-355 (= L. Gasperini, *Scritti di epigrafia greca*, a cura di A. Arnaldi – S.M. Marengo, Tivoli 2008, 9-178).
- Gasperini 1996: L. Gasperini, Note di epigrafia cirenea, in: L. Bacchielli – M. Bonanno Aravantinos (edd.), *Scritti di antichità. In memoria di Sandro Stucchi, I*, Roma 1996, 143-156 (= L. Gasperini, *Scritti di epigrafia greca*, a cura di A. Arnaldi – S.M. Marengo, Tivoli 2008, 361-385).
- Giambuzzi 1971: G. Giambuzzi, Lessico delle iscrizioni latine della Cirenaica, *QAL* 6, 1994, 43-104.
- Gordon 1957: A.E. Gordon – J.S. Gordon, *Contributions to the Paleography of Latin Inscriptions*, Berkeley-Los Angeles 1957.
- Groag 1900: E. Groag, s.v. Cornelius, in: *RE, IV, 1*, 1900, 1390, n. 231.
- Harrison 1993: G.W.M. Harrison, *The Romans and Crete*, Amsterdam 1993.
- Laronde 1987a: A. Laronde, *Cyrène et la Libye hellénistique. Libikai Historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris 1987.

- Laronde 1987b: A. Laronde, Prêtres d'Apollon à Cyrène au I^{er} siècle ap. J.-C., in: A. Mastino (ed.), *L'Africa romana. Atti del IV convegno di studi (Sassari 12-14 dicembre 1986)*, Sassari 1987, 469-484.
- Laronde 1988: A. Laronde, *La Cyrénaïque romaine, des origines à la fin des Sévères (96 av. J.-C. - 235 ap. J.-C.)*, in: ANRW, II, 10, 1, Berlin-New York 1988, 1006-1064.
- Laronde 2002: A. Laronde, Ptolémée le jeune, roi de Cyrène, QAL 16, 2002, 99-108.
- Laronde 2011: A. Laronde, Cyrène au début du I^{er} siècle av. J.-C., *Mare Internum* 1, 2011, 59-63.
- Luni 2006: M. Luni, Il Quartiere dell'Agorà, in: M. Luni (ed.), *Cirene «Atene d'Africa»*, Roma 2006, 37-56.
- Marengo 2007: S.M. Marengo, Sacerdotesse di Artemide a Cirene. Note epigrafiche, in: L. Gasperini – S.M. Marengo (edd.), *Cirene e la Cirenaica nell'antichità. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma-Frascati 18-21 dicembre 1996)*, Tivoli 2007, 401-410.
- Marengo 2025: S.M. Marengo, Omega 'con pilastrino' a Cirene, *Libya antiqua*, n.s. 18, 2025, in corso di stampa.
- Mei – Antolini 2019: O. Mei – S. Antolini, Archeologia ed epigrafia a Cirene in tempi di crisi: nuovi rinvenimenti dalla chora e dalla Necropoli Sud, QAL 22, n.s. 2, 2019, 45-64.
- Moretti 1986-1988: L. Moretti, Rec. a A. Laronde, *Cirène et la Libye hellénistique. Libykai historiai, de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris 1987, *Archeologia classica* 38-40, 1986-1988, 319-323.
- Münzer 1897: F. Münzer, s.v. Caecilius, in: RE, III, 1, 1897, 1210-1212, n. 87.
- Münzer 1900a: F. Münzer, s.v. Cornelius, in: RE, IV, 1, 1900, 1389-1390, n. 228.
- Münzer 1900b: F. Münzer, s.v. Cornelius, in: RE, IV, 1, 1900, 1390, n. 229.
- Oliverio 1927: G. Oliverio, Campagna di scavi a Cirene nell'estate 1926, *Africa Italiana* 1, 1927, 317-336.
- Oliverio 1933: G. Oliverio, *La stele dei nuovi comandamenti e dei cereali*, Bergamo 1933.
- Paci 1994: G. Paci, Le iscrizioni in lingua latina della Cirenaica, *Libyan Studies* 25, 1994, 251-257.
- Paci 2010: G. Paci, L'iscrizione monumentale sull'architrave del tempio di Demetra fuori le Mura a Cirene, in: M. Luni (ed.), *Cirene nell'antichità*, Roma 2010, 133-137.
- Paci 2025: G. Paci, Nuovi cippi di restitutio agrorum dalla chora cirenaica, *Libya antiqua*, n.s. 18, 2025, in corso di stampa.
- Pernier 1935: L. Pernier, *Il tempio e l'altare di Apollo a Cirene (scavi e studi dal 1925 al 1934)*, Bergamo 1935.
- Reynolds 1962: J. Reynolds, *Cyrenaica, Pompey and Cn. Cornelius Lentulus Marcellinus*, JRS 52, 1962, 97-103.
- Reynolds 1982: J. Reynolds, *Senators Originating in the Provinces of Egypt and of Crete and Cyrene*, in: S. Panciera (ed.), *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, 671-683.
- Romanelli 1948: P. Romanelli, *La Cirenaica romana (96 a.C. - 642 d.C.)*, Verbania 1948.
- Sanders 1982: I.F. Sanders, *Roman Crete. An Archaeological Survey and Gazetteer of Late Hellenistic, Roman and Early Byzantine Crete*, Warminster 1982.
- Susini 1997³: G. Susini, *Epigrafia romana*, Bologna 1997³.
- Thomasson 1984: B.E. Thomasson, *Laterculi praesidium*, I, Göthoburgi 1984.



Fig. 1. Monumento in onore di *Aiglanor* figlio di *Damatrios* dall'area pubblica (© IG Cyr 065000).



Fig. 2. Base in onore di *C. Clodius Pulcher* dal Portico delle Erme (IRCyr C47, foto da CAL 5, 1967, 54, fig. 2).



Fig. 3. Base in onore di *D. Iunius Brutus* dal Salone degli Ortostati (© IRCyr C62).



Fig. 4. Base in onore di Cn. Cornelius Marcellinus (© IRCyr C280).

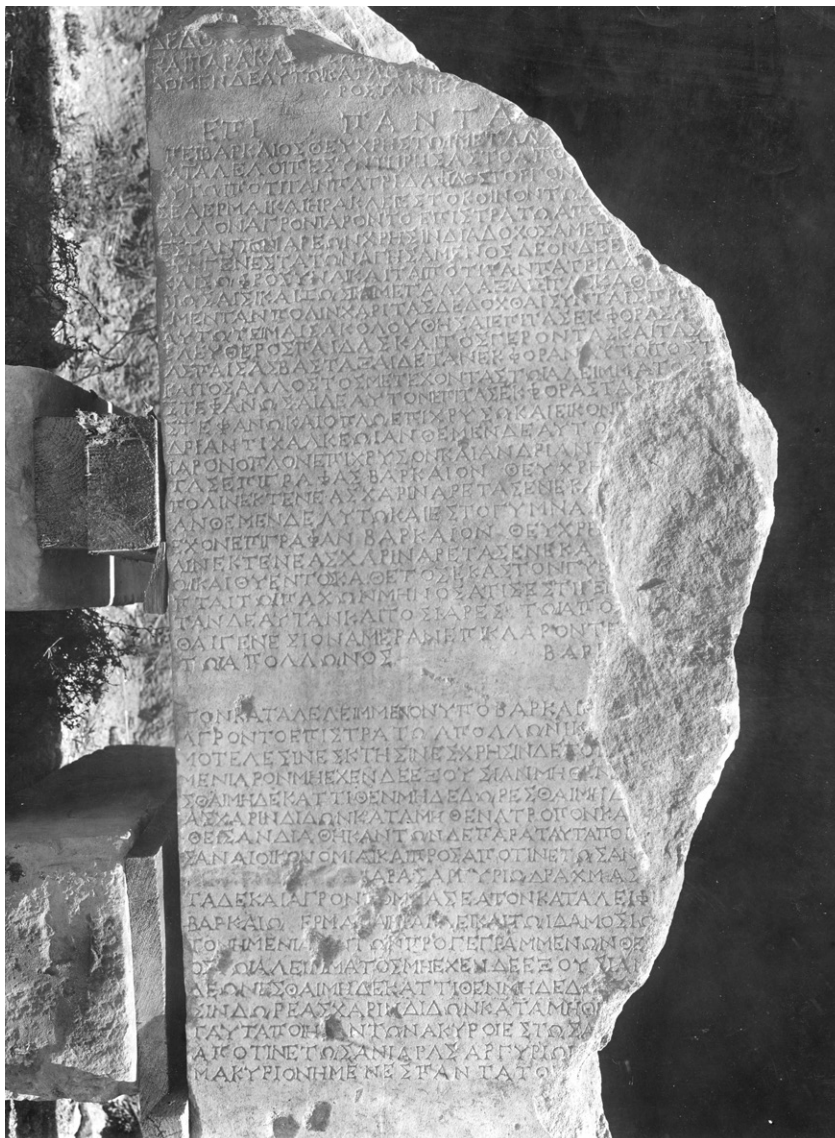


Fig. 5. Decreto onorario per Barkaios figlio di Theochrestos (© IRCyr C276).

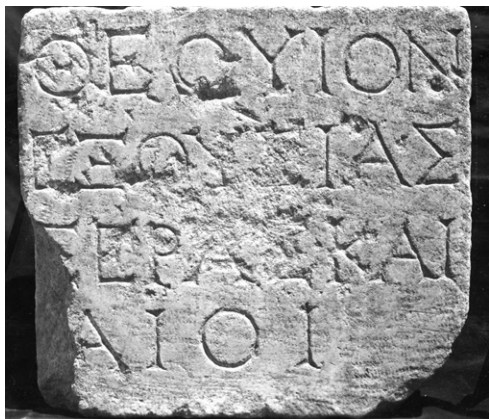


Fig. 6. Dedica ad Augusto dall'Agorà (© IRCyr C766).

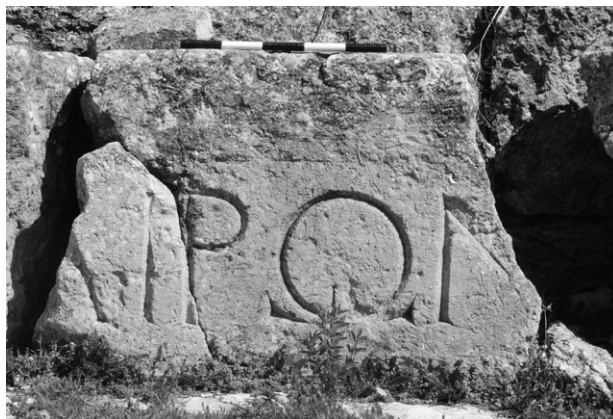


Fig. 7. Epistilio del Portico Nord (B5) dell'Agorà con dedica a Zeus Sotere, a Roma e ad Augusto (© IRCyr C114).



Fig. 8. Iscrizione con il restauro delle mura dell'Acropoli di *Q. Lucianus Proculus* (© IRCyr C151).



Fig. 9. Iscrizione bilingue con il restauro dell'*Aqua Augusta* di *C. Clodius Vestalis* (© IRCyr C322).



Fig. 10. Epistilio del propileo meridionale del Cesareo con menzione di *M. Sufenas Proculus* (@ IRCyr C9).



Fig. 11. Dedica a Tiberio da parte di *M. Sufenas Proculus* dallo *Strategheion* (@ IRCyr C226).



Fig. 12. Iscrizione di opera pubblica con menzione di *M. Sufenas Proculus* (@ IRCyr C118).